

Il Piano di decarbonizzazione di Zignago Vetro – il caso di Zignago Power

Zignago Vetro ha da tempo intrapreso un percorso verso la riduzione della propria impronta carbonica, stabilendo degli obiettivi strategici sfidanti al 2030. Al fine di raggiungere tali ambizioni il Gruppo si è dotato di un vero e proprio Piano di decarbonizzazione, ovvero un insieme di impegni strategici volti a trasformare la produzione vetraria in un modello ancora più pulito e sostenibile. In risposta alle sfide attuali legate al cambiamento climatico, il piano prevede di ridurre le emissioni di gas serra, ottimizzare l'efficienza energetica e promuovere pratiche produttive a basse emissioni di carbonio. Esso rappresenta una roadmap dettagliata, includendo adeguate azioni concrete, iniziative ed investimenti futuri condotti nelle realtà produttive più rilevanti per il Gruppo, ovvero i propri stabilimenti vetrari in Italia, Polonia e Francia.

Il Gruppo intende superare le sfide e ispirare l'industria vetraria verso un futuro in cui la produzione di vetro sia sinonimo di eccellenza ambientale. Per fare ciò, all'interno dell'azienda è stato istituito un management team (costituito dal Comitato ESG e dall'ufficio tecnico di Gruppo) che ha in carico l'implementazione del piano e definisce ogni anno un budget dedicato alle iniziative di riduzione emissiva da intraprendere.

Lo sviluppo del Piano di decarbonizzazione si è articolato in diverse fasi:

- il monitoraggio e l'analisi delle emissioni GHG, e quindi il calcolo della Carbon Footprint dell'organizzazione. Dal 2019 Zignago Vetro si è dotata di un inventario delle emissioni GHG prodotte dalle proprie operazioni dirette ed indirette. La misurazione annuale dell'inventario ha permesso di valutare criticamente quali sono le operazioni che maggiormente impattano in termini emissivi e consentito di orientare efficacemente nelle fasi successive la definizione delle iniziative di miglioramento. Infine il monitoraggio consente di valutare progressivamente i risultati del programma ed il raggiungimento delle sue milestones;
- l'analisi del contesto e della domanda di mercato, allo scopo di stimare la capacità produttiva necessaria alla soddisfazione della futura domanda di mercato, orientando eventuali interventi di ampliamento, riduzione o riconversione degli impianti. In questa fase sono stati anche presi in considerazione alcuni elementi particolari, quali ad esempio il crescente interesse dei clienti di tutti i settori verso produzioni più sostenibili (es: con maggiore contenuto di riciclato e minore impronta di carbonio);
- dagli elementi raccolti nelle fasi precedentemente descritte emerge il Piano Industriale di Zignago Vetro, ovvero l'insieme degli interventi impiantistici necessari per realizzare la futura produzione. Il Piano Industriale costituisce la baseline dalla quale si sviluppa il Piano di decarbonizzazione. Parallelamente agli obiettivi di produzione, infatti, sono definiti annualmente e nel lungo periodo, gli obiettivi di decarbonizzazione del Gruppo;
- la pianificazione degli interventi e la stima dei risultati attesi. Conoscendo le esigenze produttive ed i relativi sviluppi impiantistici, nonché le ambizioni di decarbonizzazione di breve e lungo periodo e la fisiologica vita utile dei forni fusori nei diversi siti produttivi, è stato possibile configurare le diverse combinazioni di interventi ed iniziative.

Tra le iniziative chiave da portare avanti nel prossimo futuro al fine di raggiungere i target al 2030, troviamo un progetto da molto tempo messo in atto dal Gruppo che riguarda l'acquisizione di elettricità da fonti rinnovabili, con relativo abbattimento delle emissioni GHG di Scope 2.

In questo senso Zignago Vetro è stata pioniera nell'avvio del suo piano per la copertura dei propri impianti con elettricità rinnovabile.

Un esempio è la fornitura diretta dello stabilimento di Fossalta di Portogruaro dall'impianto a biomassa di Zignago Power (messo in esercizio già nel 2008).

Attualmente Zignago Power rifornisce quasi il 100% dell'elettricità consumata dalla vicina vetreria e copre circa il 38% del fabbisogno di energia elettrica del Gruppo.

Zignago Power nasce nel 2008 a Fossalta di Portogruaro, con l'obiettivo di soddisfare la richiesta energetica del gruppo Zignago Holding, utilizzando fonti di energia rinnovabile, nel rispetto dell'ambiente.

La centrale di Zignago Power ubicata a Fossalta di Portogruaro, di tipo termoelettrico, utilizza, quale combustibile, biomassa solida legnosa vergine (non "trattata") di origine sostenibile.

Come è noto, i combustibili fossili sono la principale causa delle emissioni di CO₂ e del conseguente innalzamento della temperatura (effetto serra). Le fonti energetiche rinnovabili rappresentano quindi una concreta alternativa alle fonti energetiche fossili, in quanto non danno luogo ad emissioni di CO₂ o, come nel caso delle biomasse, il bilancio complessivo che ne deriva è nullo.

La centrale a biomassa Zignago Power ha svariati vantaggi:

- lavora con continuità nel corso del giorno e dell'anno (a differenza della maggior parte delle altre rinnovabili come solare, fotovoltaica, eolica, idraulica, ecc.) e la sua produzione elettrica è programmabile – quindi indipendente dalle condizioni meteorologiche o dalle stagioni. Questo è particolarmente importante per Zignago Vetro, che necessita di una fornitura di energia elettrica continua e di potenza pressoché costante;
- ulteriore aspetto rilevante da considerare in un'ottica di sostenibilità e secondo il principio dell'uso "a cascata" è il fatto che la centrale di Zignago Power utilizza biomassa non altrimenti impiegabile da altre attività "a maggior pregio"; sono impiegati e quindi valorizzati materiali vergini che non hanno altri impieghi possibili, esempio: scarti agricoli (es. residui di potatura), residui derivanti dalla manutenzione forestale (es. ramaglie) o residui dalla lavorazione del legno vergine quali, ad esempio, gli scarti di segheria derivanti dal taglio (ad esempio per produrre assi e tavole) del legname di qualità destinato ad un utilizzo più "nobile" come quello dell'industria del mobile. Viene anche impiegato materiale legnoso derivante da fenomeni meteorologici avversi (ad es. tempesta VAIA) quando ormai non più integro. L'utilizzo per fini energetici e la sua valorizzazione economica come materia prima combustibile rende tutto il suddetto materiale una risorsa; diversamente, in mancanza di un suo riutilizzo e valorizzazione (se l'impianto non ci fosse), non troverebbe destinazione certa tranne quella ultima dello smaltimento o esporrebbe al rischio di pratiche ambientalmente molto dannose – già ampiamente viste in passato – quali l'abbandono o la combustione in campo aperto;
- la biomassa utilizzata inoltre proviene per la netta maggioranza da filiera corta ovvero da distanza dall'impianto di poche decine di chilometri ed è accompagnata da consistente documentazione attestante l'intera tracciabilità;
- genera un indotto molto consistente soprattutto legato alla produzione e gestione della materia prima: sostiene quindi le attività forestali, promuove quelle agroforestali, ecc. allo scopo di generare ricadute economiche e sociali (lavoro, occupazione, investimenti) a livello locale;
- la biomassa utilizzata è una fonte energetica rinnovabile ai sensi del D. Lgs. 387/2003. La centrale, qualificata come Impianto Alimentato a Fonti Rinnovabili (IAFR), gode di un meccanismo di incentivazione sull'energia prodotta al pari di altre fonti, secondo quanto disposto dalle normative vigenti. Infatti, il bilancio della CO₂ della centrale, a partire

dall'alimentazione del combustibile, è ritenuto nullo in quanto la CO₂ emessa a camino è generata dalla combustione del carbonio organico contenuto nella biomassa e prodotto dalla fotosintesi a partire dalla stessa CO₂ assorbita dall'atmosfera durante la vita della pianta;

- l'impianto opera in assetto cogenerativo in quanto, grazie all'ulteriore recupero di parte dell'energia termica dei fumi di combustione, viene prodotta acqua calda per uso di processo all'interno del sito produttivo stesso e alimenta una rete di teleriscaldamento a servizio di utenze locali pubbliche e private estese al circostante centro abitato. Inoltre, la produzione dell'energia sul luogo del consumo (in particolare l'energia elettrica viene distribuita tramite una rete interna di proprietà del Gruppo) annulla di fatto ogni perdita e quindi ancora un contributo alla minimizzazione degli sprechi.